

Aziende "travolte" da 210 norme-Covid

► Confapi: «Un'epidemia della burocrazia, quattromila pagine di articoli e commi che hanno complicato la vita delle imprese»

► La testimonianza degli imprenditori: «Una marea di carte e pochi aiuti da Roma, alla fine ci siamo arrangiati da soli»

Il virus della burocrazia: 210 norme in cento giorni

► Confapi denuncia l'eccesso di decreti e ordinanze Il presidente: «Così si complica la vita delle imprese»

► Linguaggio involuto e spesso incomprensibile: oltre 3.800 atti con sovrapposizioni e abrogazioni

**«UN'ALTRA EPIDEMIA
DA STRAPOTERE
DELLO STATO
CHE VA A SCAPITO
DEL SISTEMA
ECONOMICO»**

In cento giorni gli imprenditori padovani hanno dovuto fare i conti con 210 atti burocratici. Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, ha messo in fila gli atti che riguardano più da vicino gli imprenditori padovani. Tra dpcm, decreti legge, ordinanze, circolari e informative varie ministeriali, altri documenti provenienti da istituti, agenzie ed enti nazionali, e anche comunicazioni della Prefettura, quasi quattromila pagine di articoli e commi. Il presidente di Confapi Carlo Valerio: «Un'epidemia della burocrazia, così si complica la vita alle imprese». Gli imprenditori: «Una marea di carte, ci siamo arrangiati da soli».

Fais a pagina VII

LO STUDIO

PADOVA In cento giorni gli imprenditori padovani hanno dovuto fare i conti con 210 atti burocratici, in pratica più di due al giorno. Festa della Repubblica o festa della burocrazia? Verrebbe da chiamarla così considerando che, proprio il 2 giugno, ricorrono i primi 100 giorni dall'entrata in vigore del Dl Coronavirus dello scorso 23 febbraio, che introduceva "misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica

da Covid-19", instaurando le cosiddette zone rosse. Di fatto è il provvedimento che ha fatto da apripista a tutti quelli che sono venuti dopo, scandendo il ritmo degli ultimi tre mesi drammatici.

I NUMERI

Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, ha provato a mettere in fila gli atti che riguardano più da vicino gli imprenditori padovani. Tra Dpcm e decreti legge sono 19 quelli strettamente governativi, a cui aggiungere 62 tra decreti, ordinanze, circolari e informative varie ministeriali, e altri 87 documenti provenienti da Istituti, Agenzie ed Enti nazionali, per un totale di 168 provvedimenti. A questi ne vanno aggiunti altri 36 emanati dalla Regione Veneto e, focalizzandosi sulla provincia di Padova, 6 comunicazioni della Prefettura. «All'epidemia vera si è accompagnata quella della burocrazia, che rappresenta quasi sempre l'esercizio dello strapotere dello Stato e dei suoi apparati sui cittadini, per non di-

re degli imprenditori - annota il presidente di Confapi Padova, Carlo Valerio -. Si nutre di tempo, soldi, credibilità perduta delle istituzioni, rancore dei cittadini e imbarazzo dei funzionari, almeno di quelli volenterosi. Ci è riuscita inventando un linguaggio suo proprio, quasi incomprensibile, che ha creato inceppamenti anche fra gli stessi enti, si pensi solo ai ritardi nell'erogazione del-

la cassa integrazione per le incomprendimenti fra Regione e Inps».

Ma ancora di più lo è il conto delle pagine che compongono il "malloppo": 3.825 con gli atti della Prefettura di Padova. Il tutto, è il caso di ribadirlo, contando esclusivamente i documenti che interessassero la sfera dell'attività imprenditoriale, e quindi non inserendo quelli relativi alla cura personale e all'organizzazione interna dei vari enti. Altra nota: non sono state considerate le numerose ordinanze emesse a livello comunale, che vengono ad arricchire ulteriormente il conto e che porterebbero il totale ben oltre le quattromila pagine. Né figurano nel conto, ovviamente, i 110 nuovi provvedimenti attuativi attesi per rendere operativo il Dl Rilancio. A proposito: è di 555 il totale gli articoli contenuti nei vari decreti nazionali, con la parte principale svolta proprio dal Dl Rilancio dello scorso 19 maggio, che ne infila da solo 266.

LE CONTRADDIZIONI

«Il punto è che non solo gli atti di cui tener conto sono troppi, e molte volte in contraddizione fra loro - aggiunge Valerio - ma non c'è praticamente alcun documento ufficiale che non abbia bisogno di un traduttore/interprete per venire compreso e che non sia imbottito di riferimenti ad altri atti da abrogare. Si determina una situazione paradossale: se io

non capisco cosa mi viene chiesto, farò fatica a farlo, ma se anche chi mi controlla non capisce cosa dovrebbe farmi rispettare, perché è scritto male e in forma non chiara, io non potrò fare il mio dovere e lui non potrà fare il suo». Un esempio è tratto dal cosiddetto Decreto Liquidità dello scorso 8 aprile. L'articolo 13 («Fondo centrale di garanzia Pmi») è un vero "gioiello", composto com'è da 13 commi, in cui il primo scorre dalla lettera a) alla p), con la lettera c) suddivisa a sua volta in 3 numeri. «La Pubblica amministrazione è in affanno - conclude Valerio -. Questa era già la nazione in cui un imprenditore impiega 238 ore annue per pagare le imposte, il 46% in più della media Ocse. L'emergenza ha reso la situazione ancora più grave. Ne esce il ritratto di un'Italia malata, sì, ma di burocrazia».

Elisa Fais



PRESIDENTE Carlo Valerio



Peso: 25-12%, 31-64%



IN DIFFICOLTÀ Le piccole imprese padovane denunciano, attraverso uno studio di Confapi, l'eccessiva burocrazia che ha caratterizzato i cento giorni dell'emergenza Coronavirus



Peso:25-12%,31-64%